



Rassegna Stampa

09 settembre 2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/09/2026	6	Orsini: il mondo è cambiato, all'industria servono nuove alleanze = «Il mondo è cambiato, per l'industria servono nuove alleanze» <i>Nicoletta Picchio</i>	2
SOLE 24 ORE	09/09/2026	6	Tajani firma accordi su materie prime e cooperazione <i>Andrea Carli</i>	4
STAMPA	09/09/2026	26	Intervista a Aurelio Regina - "Elettricità, prezzi troppo alti Ora un mini-Pnrr dell'energia" <i>Claudia Luise</i>	5
SOLE 24 ORE	09/09/2026	19	Ex Ilva, sospesi i licenziamenti Il Governo apre a quota pubblica = Ex Ilva, le imprese dell'indotto: «Sospesi i 2.500 licenziamenti» <i>Carmine Fotina - Domenico Palmiotti</i>	7

ECONOMIA

MF	09/09/2026	4	Intervista a Adolfo Urso - Adolfo Urso: per l'industria spaziale serve un asse europeo = Urso: serve asse Ue sullo spazio <i>Silvia Valente</i>	9
SOLE 24 ORE	09/09/2026	11	Giorgetti, stipendi ai giovani con Flat Tax sugli aumenti <i>Andrea Gagliardi - Gianni Trovati</i>	11

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	09/09/2026	3	La Regione mette in campo 258 milioni Sammartino: «Prima recuperare l'esistente» <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	09/09/2026	12	Sicilia, bando da 17,8 milioni € per collettore fognario Militello-Scordia <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	09/09/2026	13	Sicilia, in attesa progetti per 30 GW in soccorso arrivano tecnici e la Cts <i>Michele Guccione</i>	14

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/09/2026	30	La rambla dei Martiri della Libertà = Il nuovo corso Martiri sogna "giardini d'ombra" e parcheggi interrati <i>Luisa Santangelo</i>	15
SICILIA CATANIA	09/09/2026	30	«Ai privati chiedo: rispettate la scadenza 2032» l'appello del sindaco e la vera paura dei catanesi <i>Lui Sa</i>	18

LA MISSIONE IN ARGENTINA E BRASILE

Orsini: il mondo è cambiato, all'industria servono nuove alleanze

Nicoletta Picchio — a pag. 6

A Buenos Aires. L'incontro alla Casa Rosada, da sinistra: Emanuele Orsini, Giuseppe Valditara, Javier Milei, Antonio Tajani, Pablo Quirno e Fabrizio Nicoletti



«Il mondo è cambiato, per l'industria servono nuove alleanze»

La missione in Argentina. Grande sintonia tra Orsini e il presidente Milei
Il leader di Confindustria: «Ottimo clima con l'Italia e affinità tra le imprese»

Nicoletta Picchio

BUENOS AIRES

«Con quello che sta succedendo attorno a noi è sempre più complesso crescere. Cresciamo se andiamo nel mondo e questa missione lo dimostra». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è appena uscito dall'incontro con il presidente argentino Javier Milei alla Casa Rosada a Buenos Aires, insieme al ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e a quello dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. C'è l'energia in primo piano, la necessità di terre rare e materie prime critiche, oltre al focus su tutti i settori su cui si è concentrata la missione imprenditoriale che si è avviata il 6 settembre in Argentina e proseguirà in Brasile. «C'è un ottimo clima con il nostro paese, grandi affinità tra le imprese. Abbiamo parlato di interscambio di energia, sappiamo quanto ne abbiamo bisogno: l'Europa deve cambiare passo, fare i compiti a casa. Il costo dell'energia ci fa andare fuori mercato e perdere competitività, se vogliamo essere competitivi la prima cosa da fare è ridurlo. Lo scenario geopolitico è cambiato. Dobbiamo andare

in giro per il mondo a fare accordi e creare relazioni per evitare che i nostri imprenditori si spostino all'estero e

per combattere la competizione sleale che sta arrivando dalla Cina», ha detto il presidente di Confindustria, citando il progetto importante di Vaca Muerta, un investimento che porterà 500 miliardi di export tra petrolio e gas.

«Il resto del mondo sta estraendo petrolio e gas, stanno correndo alla velocità della luce. Oggi in Italia l'energia ha un costo record, il più alto degli ultimi due anni. Occorre un mercato unico europeo dell'energia». Strategie internazionali, ma occorre anche agire in Italia: «penso alle rinnovabili che non vengono messe a terra, siamo ancora indietro sul nucleare. Siamo ambientalisti ma non possiamo non vedere ciò che accade nel mondo. Sono orgoglioso di essere qui con i nostri imprenditori, sono stati realizzati 1.300 incontri, crediamo nella missione, siamo stati i primi in Europa dopo la firma dell'accordo Ue-Mercosur, su cui Confindustria si è impegnata», ha continuato Orsini, riconoscendo il «grande sforzo e impegno» del gover-

no italiano sull'approvazione dell'intesa. Oggi, ha aggiunto, l'interscambio tra Italia e Argentina vale 1,2 miliardi e in tempi rapidi si potrà arrivare a 7 miliardi. «Abbiamo sempre dimostrato che con gli accordi sappiamo fare meglio degli altri. Occorrono semplificazioni, abbiamo bisogno di essere accompagnati dal sistema bancario, ho già parlato con primarie banche», ha continuato Orsini.

L'affinità con l'Argentina, parte dal 2024, dagli incontri tra Milei e la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni che hanno portato al Piano d'azione Italia-Argentina 2025-2030. Le imprese stanno facendo la propria parte. Ieri si è tenuto il Forum Istituzionale,



Peso: 1-5%, 6-31%

con la partecipazione di tutto il sistema Italia ed esponenti argentini. Sono stati firmati alcuni accordi: Simest e Cdp hanno siglato un'intesa con l'Union Industrial Argentina per favorire investimenti reciproci e con la Camera di Commercio. Sace ha firmato un'intesa con BNA per l'export.

Tra le centro imprese sono presenti associazioni di settore e territoriali. Per il presidente di Assolombarda, Alvis Biffi, «il Mercosur rappresenta una prospettiva importante. Nel 2025 nel quadrilatero Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, l'interscambio con l'area ha raggiunto 1,6 miliardi con una crescita del 64,3% rispetto al 2019. Assolombarda sta lavorando per costruire partnership, è importante il ruolo di tutti come sistema paese».

A sottolineare l'importanza della missione è anche Giuseppe Biazzo, presidente Unindustria: «le imprese

del Lazio sono già attive nell'area, sono pronte a cogliere le opportunità anche grazie agli incontri B2B. Da parte nostra dobbiamo cercare di semplificare il più possibile le procedure per facilitare scambi e investimenti».

Alla missione, tra i vari settori, è presente anche una delegazione di Anima (imprese di meccanica varia), guidata dal vice presidente Alberto Zerbinato. In Argentina c'è bisogno di una forte modernizzazione, ci sono molte prospettive: nel 2027, l'associazione sarà in Argentina, Cile e Brasile ed è stato già siglato un accordo con Admira, l'associazione argentina per la meccanica.

Per Confindustria Dispositivi Medici l'area Mercosur è di grande interesse: l'Argentina rappresenta il terzo mercato MedTech dell'America Latina ed ha un sistema scientifico di rilievo. C'è complementarità tra sistemi industriali, ha detto il direttore generale

Guido Beccagutti: si possono creare piattaforme comuni di ricerca, innovazione e sviluppo industriale, capaci di generare occupazione qualificata e valore per entrambi i paesi.

L'energia è uno settore in primo piano: Enel, presente alla missione, ha in programma investimenti complessivi in America Latina per circa 10 miliardi di dollari, con focus su sviluppo reti e rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'accordo Mercosur c'è stato l'impegno delle imprese ed è stata determinante l'azione del governo Meloni

L'incontro alla Casa Rosada.

Da sinistra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, il presidente argentino, Javier Milei, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il ministro degli Esteri argentino, Pablo Quirno e l'ambasciatore italiano in Argentina, Fabrizio Nicoletti.



Peso:1-5%,6-31%

Tajani firma accordi su materie prime e cooperazione

Le mosse del Governo

L'Italia punta a essere
un ponte forte tra America
latina e Unione europea

Andrea Carli

ROMA

L'Italia forte della qualità che contraddistingue la sua produzione, e di un interscambio con il Mercosur che nel 2025 ha raggiunto i 14,7 miliardi di euro, si candida a fare da ponte tra l'America Latina e l'Ue. Inaugurando ieri a Buenos Aires la sessione plenaria istituzionale del decimo Forum bilaterale Italia-Argentina delle piccole e medie imprese, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha chiarito: «L'Italia vuole essere il primo partner dei Paesi del Mercosur: abbiamo già visto i primi dati che registrano una forte crescita dell'esportazione. Noi ovviamente esporteremo in Argentina ma le nostre porte sono aperte a tutti gli amici argentini in Italia. Intendiamo essere un ponte forte tra l'America Latina e l'Europa». Il responsabile della Farnesina, a capo della missione di sistema che affianca le imprese, ha firmato due dichiarazioni congiunte

con esponenti del governo argentino: la prima sulle materie prime, la seconda sulla cooperazione per l'internazionalizzazione delle imprese. Nel primo ambito, il ministro ha annunciato che firmerà un'altra intesa con il Segretario di Stato Usa Marco Rubio durante la settimana delle Nazioni Unite a New York, «proprio perché riteniamo fondamentale che ci sia un mercato parallelo rispetto a quello che è egemonizzato dalla Cina che decide il prezzo».

Prima di intervenire alla sessione plenaria, Tajani ha avuto un bilaterale presso la Casa Rosada con il presidente argentino Javier Milei. Il lungo colloquio ha rinsaldato l'asse già molto forte tra Roma e Buenos Aires. «Abbiamo parlato per oltre un'ora con Milei per rafforzare la cooperazione economica - ha raccontato il ministro -: l'amicizia con l'Argentina per noi è una priorità, è un ponte molto forte. A Milei ho detto che l'accordo Ue-Mercosur è il più importante dalla fondazione dell'Unione europea». «Dobbiamo

fare molto di più per rafforzare la presenza delle aziende italiane in Argentina: è un passaggio cruciale», ha aggiunto sottolineando che è fondamentale «aiutare la crescita a partire dalle Pmi. Ogni ambasciata è una base per fare di più a favore delle aziende: non perché aiutiamo i ricchi ma aiutiamo le imprese per creare posti di lavoro. Aiutiamo la aziende grandi, piccole e medie».

All'incontro con il presidente argentino hanno partecipato anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (si veda l'articolo a lato) e il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Per rafforzare il collegamento tra scuola e sistema produttivo, Orsini e Valditara hanno firmato un Protocollo d'intesa per promuovere la cultura d'impresa già a partire dalle Scuole secondarie di I grado e sviluppare, lungo i percorsi formativi, competenze sempre più coerenti con le trasformazioni del mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro ha
annunciato che
sottoscriverà un'altra
intesa sulle materie
prime con Rubio**



Peso: 14%

Aurelio Regina

“Elettricità, prezzi troppo alti Ora un mini-Pnrr dell'energia”

Il vice presidente di Confindustria: “Il governo garantisca fondi alle imprese”

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

INVIATA A BUENOS AIRES

«Il governo sta gestendo la crisi energetica con interventi emergenziali ed è al lavoro per misure strutturali su costi, sicurezza degli approvvigionamenti e transizione energetica. È necessario accelerare i tempi perché il gas corre sopra i 70 euro a megawattora e l'elettricità sopra i 220 euro a megawattora». Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria con la delega all'energia, lo dice da Buenos Aires, dove è venuto con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e una delegazione di industriali che si occupano di produzione energetica per approfondire le nuove possibilità che si aprono per l'Argentina di incrementare l'esportazione di gas.

Domani il Consiglio dei ministri dovrà decidere se prorogare ancora il taglio delle accise o intervenire con strumenti più mirati. Che cosa vi aspettate dal governo?

«Nell'immediato bisogna limitare l'impatto dei prezzi. Il taglio delle accise è stato necessario in una fase particolarmente difficile, anche perché è intervenuto durante l'estate, quando i consumi di benzina e gasolio aumentano. Ora mi sembra corretto renderlo più selettivo. Ma non dobbiamo dimenticare che, nonostante i prezzi elevati, l'Italia non è il Paese più caro d'Europa». **I tagli alle accise servono?**

«Nel breve periodo aiutano poco, sono quasi impercettibili rispetto all'aumento complessivo, ma possono essere necessari. Il problema principale è il costo della materia prima. Sui carburanti pesa inoltre il tema del prodotto raffinato: l'Europa ha chiuso oltre 20 raffinerie di diesel e questo ha contribuito all'aumento dei prezzi».

Come stanno reagendo le imprese a questa situazione?

«Il sistema industriale vive una fase di grande difficoltà per il prezzo degli approvvigionamenti. Per il gas non abbiamo oggi un problema di disponibilità: abbiamo una capacità di stoccaggio elevata e riempiamo gli stoccaggi più degli altri Paesi europei. Il problema è il prezzo. E per un'impresa l'incertezza è un problema enorme: come si può programmare un investimento se non si sa quanto costerà l'energia?»

Qual è la priorità per l'Italia?

«Dobbiamo tenere insieme tre questioni: competitività, sicurezza degli approvvigionamenti e transizione energetica. Negli ultimi anni sono state considerate separatamente. Oggi dobbiamo accelerare sulle rinnovabili, superare i veti e portare rapidamente a sistema circa 50 terawattora di progetti oggi fermi, per arrivare all'obiettivo di 130. E questa nuova energia deve essere destinata

anche all'industria. Occorre poi che la Commissione europea sblocchi rapidamente l'autorizzazione al decreto Energia approvato a febbraio».

Come si può dare alle imprese una maggiore certezza sui prezzi?

«Accelerando i contratti Ppa di lungo termine, con cui il produttore vende all'impresa la propria energia con contratti pluriennali. Questo consente di avere un prezzo stabile e, soprattutto, certezza per gli investimenti. Dobbiamo inoltre accelerare la sperimentazione sul nucleare. Non saremo mai completamente autonomi, ma dobbiamo diventarlo il più possibile».

Perché non è d'accordo sull'usare gli extraprofitti delle società energetiche per finanziare la riduzione dei costi?

«Non mi piace la parola extraprofitti, perché è molto complesso stabilire che cosa sia un extraprofitto. Capisco che possa calmare gli animi di chi oggi soffre per i prezzi, ma dobbiamo essere razionali. Una misura del genere è anche giuridicamente contestabile. Se il governo ha poche risorse, deve essere selettivo e concentrare gli interventi su industria e trasportatori, evitando che il caro energia si trasferisca



Peso: 57%

sull'inflazione».

Cosa deve fare l'Europa?

«Ha messo a disposizione 14 miliardi di risorse destinate ai processi di decarbonizzazione e allo sviluppo delle filiere. Devono essere impiegati rapidamente, con progetti da realizzare nel 2027 e nel 2028 e con il massimo utilizzo possibile di tecnologie italiane, così da creare investimenti e indotto. Noi abbiamo presentato al governo un documento con le nostre proposte. L'idea è quasi quella di un mini-Pnrr dell'energia, più mirato e specifico. Ser-

ve anche un nuovo Energy Release, cioè uno strumento che consente alle imprese energivore di avere energia a prezzo controllato in cambio dell'impegno a sviluppare nuova capacità rinnovabile».

L'Argentina può diventare un pezzo della nuova strategia energetica italiana di differenziazione degli approvvigionamenti?

«L'Argentina ha grandi potenzialità, soprattutto con il giacimento di Vaca Muerta, e può diventare un Paese esportatore di gas. I progetti sono avanzati, anche se ser-

virà ancora tempo. Per noi significa poter diversificare ulteriormente gli approvvigionamenti, con grandi flussi di Gnl a prezzi vincolati contrattualmente. La prima fase di sviluppo di Vaca Muerta prevede investimenti molto rilevanti e, a regime, fino a 10 miliardi di dollari di esportazioni annuali di Gnl. Ci sono già quattro grandi imprese italiane coinvolte, tra cui Eni». —

50

Terawattora
I progetti di energia
rinnovabile che sono
attualmente fermi



“

Aurelio Regina

Vice presidente di Confindustria

L'Argentina ha grandi
potenzialità
per differenziare gli
approvvigionamenti
e può diventare
esportatore di gas



Larete Ungasdotta a Vilnius. L'Europa ha messo a disposizione 14 miliardi di risorse destinate ai processi di decarbonizzazione



Peso: 57%

IL TAVOLO SULLA CRISI

Ex Ilva, sospesi i licenziamenti Il Governo apre a quota pubblica

Il governo, nell'incontro con le associazioni datoriali sull'ex Ilva, ha chiesto di sospendere i licenziamenti fino alla decisione della Corte d'Appello di Milano. I rappresentanti delle aziende hanno accolto l'appello sospendendo le procedure. Tensioni con i sindacati al tavolo. Il governo apre a una quota pubblica nell'azienda.

— a pagina 19

Ex Ilva, le imprese dell'indotto: «Sospesi i 2.500 licenziamenti»

Siderurgia

Momenti di tensione
con i sindacati durante
il confronto a Palazzo Chigi

**Mantovano: «Il Governo
non esclude una
partecipazione pubblica»**

**Carmine Fotina
Domenico Palmiotti**

Nella giornata che ha visto tre incontri a Palazzo Chigi per l'ex Ilva e per la situazione di Taranto, tre sono anche i punti chiave che emergono dai confronti che il Governo ha avuto con gli enti locali, le associazioni delle imprese e i sindacati. Il primo: sono per ora sospesi i licenziamenti annunciati nell'appalto-indotto del siderurgico in vista della fermata dell'area a caldo che - se la Corte d'Appello di Milano non dovesse accogliere la richiesta di sospensiva presentata da Ilva e Acciaierie d'Italia (c'è udienza oggi) - avverrà entro fine ottobre con l'ultima colata fissata a fine mese. Il secondo è la conferma, arrivata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, della possibile parte-

cipazione pubblica nell'Ilva del futuro, mentre il terzo punto è l'istituzione di un tavolo permanente e interministeriale per Taranto sul modello Terra dei Fuochi in Campania e Giubileo 2025 a Roma.

Era stata l'associazione di imprese Aigi a comunicare qualche giorno fa, per conto di 28 aziende associate, 2.500 licenziamenti collettivi. Mantovano ha però lanciato un appello alla responsabilità e ad attendere le decisioni della Corte d'Appello, ottenendo una risposta positiva dalle imprese. Aigi ha già comunicato ai sindacati lo stop alla procedura dei licenziamenti collettivi.

Per quanto riguarda la presenza pubblica (nelle settimane scorse si è parlato di Invitalia) il sottosegretario ha specificato che sarebbe possibile solo a fronte di «un piano industriale solido e credibile». Quanto alla gara in corso per rilevare l'ex Ilva dall'amministrazione straordinaria, l'attuale termine di chiusura per presentare le offerte finali è il 15 ottobre ma già si valuta un allungamento. Mantovano dichiara

che per i tempi di valutazione delle offerte potrebbero occorrere un paio di mesi, ai quali seguirà poi la trattativa. Il sottosegretario, affiancato nelle riunioni da tutti i ministri che lavorano sul dossier, non ha nascosto la drammaticità del momento parlando di una vera e propria tempesta che avrà ricadute occupazionali e sociali. E, da quanto emerso a margine degli incontri, si valuta un ricorso massiccio alla cassa integrazione nel periodo transitorio, fino all'operatività della nuova società, e il ricorso anche ai prepensionamenti. Teso l'incontro con i sindacati, che ha portato anche a una lun-



Peso: 1-3%, 19-34%

ga sospensione.

Arriva poi la conferma che il modello di produzione, secondo il governo, dovrà in ogni caso contemplare forni elettrici e impianto Dri per il preridotto, rimettendo in campo gli 800 milioni che sono stati reindirizzati in modo generico a progetti per la decarbonizzazione. Palazzo Chigi fa filtrare che «occorre muoversi lungo tre direttrici: le prospettive della gara per individuare il nuovo acquirente e la valutazione del piano industriale; l'individuazione di misure di carattere sociale, dalla cassa integrazione straordinaria agli esodi incentivati; infine, i progetti di reindustrializzazione per l'assorbimento degli eventuali esuberanti dipendenti ex Ilva e delle aziende dell'indotto». Escluso invece un provvedimento che punti a disinnescare il decreto della Corte d'Appello.

Sul futuro dell'azienda, ha commentato Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, a margine della missione imprenditoriale a Buenos Aires, «la situazione è che l'area a caldo è bloccata dalla Procu-

ra, invece l'area a freddo non è bloccata. Oggi la situazione è che se non c'è una cordata che compra, si chiude. Cominciamo a tenere aperto quello che c'è per poi fare in modo che quello a caldo possa comunque dopo continuare». Per Orsini, quella promossa da Federacciai «credo sia una cordata seria. Il Governo italiano deve fare il suo mestiere: valutare le due offerte e scegliere la migliore. Io mi auguro che i nostri abbiano fatto un'offerta migliore degli altri». Per il vicepresidente di Confindustria con delega alla cultura d'impresa e certezza del diritto, Francesco Somma, accompagnato all'incontro da Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, «l'istituzione di un tavolo permanente concreto che voglia guardare da una parte all'esito della gara e dall'altra alla proposizione di progetti concreti che possano significare sviluppo economico e sociale è l'unica strada: un punto di partenza, non certo un punto di arrivo». E intanto nell'incontro con gli enti locali, Antonio Decaro, presidente

della Regione Puglia, chiede «garanzie per Taranto che si devono tradurre in un provvedimento normativo: una legge speciale per Taranto». Piero Bitetti, sindaco di Taranto, pone tre problemi: «Tutela dei lavoratori, futuro della fabbrica e investimenti alternativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: «Da Federacciai cordata seria, il Governo valuti le offerte e scelga la migliore, la siderurgia è strategica»
L'esecutivo: tavolo permanente per Taranto
Si valutano interventi per cassa integrazione e prepensionamenti



Taranto.
Il complesso siderurgico ex Ilva visto dal quartiere Tamburi



Peso:1-3%,19-34%

PARLA IL MINISTRO

Adolfo Urso: per l'industria spaziale serve un asse europeo

Valente a pagina 4

PER IL MINISTRO DELLE IMPRESE SI DEVE PARTIRE DA UNA BASE INDUSTRIALE PIÙ FORTE

Urso: serve asse Ue sullo spazio

Per il titolare del Mimit l'Italia ricopre un ruolo crescente nella corsa per creare un'industria specializzata sulle missioni lunari, sull'osservazione della Terra, sui lanciatori e sui satelliti

DI SILVIA VALENTE

«**O**ccorre sviluppare «una politica europea che consenta al nostro continente di competere appieno nella nuova dimensione spaziale, nella quale l'Italia peraltro sta sempre più ricoprendo un ruolo centrale, dalle missioni lunari all'osservazione della Terra, dai lanciatori ai satelliti, come dimostra peraltro anche la presenza di Luca Parmitano nella missione Artemis, così come il progetto Bromo con Leonardo». Lo ha sottolineato a MF-Milano Finanza, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, che come delegato del governo alle Politiche aerospaziali, parteciperà oggi e domani al summit internazionale sullo Spazio promosso dal presidente francese, Emmanuel Macron. Al Summit, ha anticipato ancora il titolare del Mimit, «saranno presentate sette Dichiarazioni su tutti i settori strategici dello Spazio e di queste ben cinque riguarderanno le future ambizioni dell'Europa».

Domanda. Di cosa si tratta concretamente?

Risposta. Se vogliamo che l'Europa diventi una vera potenza spaziale del XXI secolo, tale ambizione deve tradursi in capacità concrete, autonome e competitive. Ciò significa una base industriale più forte, in grado di competere a livello globale. Ci auguriamo che la Commissione condivida la necessità di sostenere il processo di creazione di attori industriali europei dotati delle dimensioni, delle capacità tecnologiche e della competitività richieste dal mercato globale. Intanto noi abbiamo sostenu-

to gli amici francesi. Mi sono incontrato sette volte in pochi mesi con il ministro Baptiste, l'ultima al Centro spaziale del Fucino, e il confronto è stato costante. Siamo pronti a contribuire, sia come istituzioni sia come ecosistema imprenditoriale.

D. Dunque la nuova corsa allo Spazio è sempre più anche una corsa geopolitica? E quanto è realistico per l'Europa arrivare a una vera autonomia?

R. È quanto delineato al vertice bilaterale di Antibes dal Presidente Meloni e peraltro condiviso anche con la Germania, nel Piano di intesa. L'accesso allo Spazio è il primo ed essenziale fattore abilitante di qualsiasi strategia spaziale. L'Italia ha dimostrato fin dagli esordi dell'avventura spaziale di avere le capacità di accesso allo Spazio e nel 1964 ha lanciato, primo attore europeo, un suo satellite artificiale in orbita. Da allora abbiamo rafforzato questa capacità, sia in ambito nazionale che nel contesto europeo. Oggi la nostra Avio fornisce i vettori della famiglia Vega, sotto la bandiera dell'Esà, e contribuisce in modo sostanziale anche al vettore francese Ariane 6. L'autonomia europea deve quindi essere credibile, economicamente sostenibile e competitiva su scala globale. Deve preservare una pluralità sufficiente di capacità industriali e tecnologiche, garantendo al contempo agli Stati membri un accesso affidabile e indipendente allo spazio. E il successo del piccolo lanciatore tedesco Spectrum di

Isar Aerospace, partito nei giorni scorsi dallo spazioporto di Andøya in Norvegia, che ho visitato qualche mese fa, è un ulteriore passo avanti in questa direzione. Con la collega norvegese Cecilie Myrseth e con quella tedesca Dorothee Bär ci rivedremo anche a Parigi.

D. Si può fare lo stesso discorso per le comunicazioni satellitari?

R. No, è diverso il discorso sulle comunicazioni satellitari. Anche in questo ambito l'Italia è stata in grado di assicurare una sua rete satellitare di comunicazione e di osservazione della Terra. Si tratta a livello nazionale di piccole costellazioni (COSMO-SkyMed ed altre a valenza anche dual-use), mentre contribuisce in modo sostanziale alle costellazioni europee Galileo (navigazione) e Copernicus (osservazione della Terra). L'avvento di operatori privati degli Usa ha cambiato profondamente lo scenario, introducendo un fattore «commerciale» molto importante. Credo che l'Europa faccia bene ad ipotizzare sue costellazioni satellitari in ambito comunicazioni (vedi IRIS²), su cui molto può fare la nostra industria, ma anche a livello nazionale stiamo lavorando su un progetto che sia poi interoperabile con altre costellazioni, sia



Peso: 1-2%, 4-66%

europee che nazionali.

D. Al vertice di Parigi sarà accompagnato dalle eccellenze del Made in Italy, da Leonardo a Thales Alenia Space Italia. Ma l'80% della base industriale del settore aerospaziale italiano è costituito da pmi

R. Il grande vantaggio della nostra industria aerospaziale è proprio quello di avere grandi attori, Leonardo «in primis», ma anche pmi che rafforzano la filiera industriale, rendendola resiliente ed innovativa. Non è un caso che il settore spaziale italiano cresca in tutto il territorio nazionale, da Nord a Sud, con ben 16 distretti regionali aerospaziali. Il nostro compito è quello di rafforzarlo, prevedendo finanziamenti a livello europeo (si guardi il successo dell'utilizzo dei fondi Pnrr, tutti impegnati nei tempi previsti). La stessa legge nazionale sullo Spazio, approvata nei mesi scorsi ed in via di progressiva attuazione, prevede un Fondo per l'economia dello spazio, rivol-

to soprattutto a stimolare e far crescere startup e piccole imprese. Insomma, vi sono tutte le condizioni per far sì che anche in Italia si sviluppino «unicorni» nel settore spaziale, così come avviene da tempo negli Usa.

D. Crede che l'escalation dei conflitti intorno all'Europa abbia riaperto i riflettori sulla strategicità del settore aerospaziale? E quanto è importante in questo quadro il dual use?

R. Purtroppo lo Spazio, nato come «Patrimonio Comune dell'Umanità», è divenuto anche un nuovo «Dominio» bellico, in cui le grandi potenze, ma non solo, sono impegnate in operazioni e progetti che hanno valore «dual-use», se non addirittura chiaramente di «difesa-offesa», come dimostra la guerra della Russia in Ucraina. Noi crediamo che vi siano ancora le condizioni, a livello multilaterale e regionale, per evitare questa deriva e riportare lo Spazio a essere un ambiente utile per prevenire e affrontare i grandi fenomeni come la

transizione climatica, la prevenzione dei disastri, l'utilizzo più sapiente ed efficace delle risorse terrestri, ma nel contempo dobbiamo prendere atto della realtà e costruire strumenti di difesa europei nell'ambito dell'Alleanza atlantica con gli Stati Uniti.

D. L'aerospazio può diventare uno dei nuovi motori della politica industriale italiana e che ruolo gioca la legge nazionale sulla Space Economy?

R. La Space economy è sempre più importante nel contesto produttivo e della crescita industriale del Paese. Nel solo settore spaziale, dal 2021 al 2024 il fatturato della filiera è cresciuto da 1,9 a 3,1 miliardi di euro e gli addetti da 5,9 a 8,9 mila. L'export dell'aerospazio è cresciuto del 23,3% nel 2025 rispetto al 2022 e gli investimenti esteri del 37,1% nel 2024 rispetto al 2022. Ho già citato la previsione del Fondo Nazionale sulla Space Economy previsto dalla Legge Nazionale sullo Spazio. Abbiamo impegnato 3,5 miliardi di euro nella Conferenza

Ministeriale Esa di Brema di fine 2025 (secondo contributo a pari merito con la Francia), abbiamo investito cifre ingenti con i fondi Pnrr ed abbiamo previsto, grazie alle decisioni adottate nel Comint, altre risorse. In sostanza, i fondi ci sono e speriamo che con l'apporto anche dei privati e del sistema bancario, servano a creare nuovi attori e rafforzare quelli esistenti. (riproduzione riservata)



Adolfo Urso



Peso: 1-2%, 4-66%

Sezione: ECONOMIA

Giorgetti, stipendi ai giovani con Flat Tax sugli aumenti

Verso la manovra. Per il ministro dell'Economia serve anche l'impegno degli imprenditori Salvini rilancia: contributo strutturale per le banche. Oggi incontro con la fronda del Nord

**Andrea Gagliardi
Gianni Trovati**

ROMA

La Flat Tax per i giovani prende piede nel menù leghista per la prossima legge di bilancio. A metterla sul piatto è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dopo aver sollevato il tema domenica scorsa a Cernobbio ha iniziato ieri a dettagliarlo nella due giorni romana del Carroccio intitolata «A tua difesa - verso la finanziaria 2027».

Il ragionamento di Giorgetti incrocia l'esigenza di contrastare l'emigrazione giovanile in un Paese dalla demografia in caduta e quella di rinviare i salari soprattutto per le platee più deboli. E per farlo, come anticipato al Forum Ambrosetti, arruola le imprese. L'idea è quella di «una tassazione agevolata» per gli aumenti di stipendio riconosciuti ai lavoratori sotto una certa soglia di età, «che si sposi con la disponibilità delle imprese» a riconoscere questa retribuzione aggiuntiva. Il meccanismo seguirebbe il principio, introdotto nell'ultima manovra sugli aumenti contrattuali «con grande successo» come rivendica il ministro, di alleggerire il fisco sulle buste paga che crescono.

L'ottica del «sovranista pragmatico», come da autodefinizione del titolare dei conti, guarda anche alle proposte sul pensionamento anticipato a 64 anni. Il tema previdenziale è spinoso anche in casa leghista,

come mostrano le ultime manovre, ma sul punto Giorgetti sottolinea che «nella riforma Fornero c'è una distorsione tra chi ha iniziato a lavorare prima del 1996, ed è trattato peggio, e chi viene dopo che viene trattato in modo diverso». Riconoscere a tutti la stessa opzione risponde a esigenze di «equità di trattamento», chiosa il ministro, ribadendo però il pilastro dell'«equilibrio dei conti».

Il capitolo giorgettiano entra in un paniere di proposte leghiste che già comprende l'aumento a 100mila euro della soglia dei ricavi per la tassa piatta delle partite Iva («va negoziato con l'Europa dove c'è un limite piuttosto astruso», ricorda Giorgetti), e il contributo del 5% sugli utili delle banche.

«Non deve essere una tantum, ma strutturale e definitivo», sostiene a fine giornata il leader della Lega Matteo Salvini. E tocca al senatore Claudio Borghi cifrare un gettito «di circa 2 miliardi» per un settore che «fa da tre anni 50 miliardi di utili», da destinare al sostegno di famiglie e imprese di fronte al caro-energia, e al rafforzamento della sicurezza. Giorgetti preferisce affrontare il tema da un altro lato, quello della concorrenza: che se fosse più presente «abbasserebbe automaticamente gli extraprofitti a beneficio della collettività».

La Lega marca poi stretto il tema sicurezza, per non farsi scavalcare a destra da Vannacci. Tra le proposte: potenziamento dell'operazione «Strade Sicure» per arrivare ad

almeno 10 mila militari; turn over al 100% per Forze dell'Ordine, con risorse per assunzioni straordinarie; più fondi per la videosorveglianza dei Comuni.

Stasera la chiusura affidata a Salvini. Nel pomeriggio, in una pausa dell'evento, l'incontro atteso tra il segretario e i governatori del Nord dai quali è partita la richiesta (insieme al capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, in bilico nel ruolo - rumors parlano di sostituzione con Borghi) nel chiedere una gestione più collegiale del partito e un rilancio della questione settentrionale. Presenti l'ex Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia) Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia) e Maurizio Fugatti (provincia autonoma di Trento). *Redde rationem* o tregua nel partito, fiaccato da sondaggi? Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma la due giorni del Carroccio con le proposte in vista della legge di bilancio



Peso: 21%

La Regione mette in campo 258 milioni Sammartino: «Prima recuperare l'esistente»

PALERMO. La Sicilia vuole giocare da protagonista la partita del nuovo piano casa del governo. E lo fa puntando soprattutto sul recupero dell'esistente, sulla rigenerazione dei centri urbani e sul rilancio dei piccoli Comuni e delle aree interne. A indicare la rotta è il vicepresidente della Regione Siciliana Luca Sammartino, intervenuto a Roma all'incontro «A tua difesa» alle Officine Farneto, dove ha illustrato le prospettive delle politiche abitative e urbanistiche. «Il piano casa voluto da Matteo Salvini e dal governo di centrodestra - ha spiegato Sammartino - mette in campo oltre 10 miliardi di euro». Una partita nella quale la Sicilia intende ritagliarsi un ruolo di primo piano, con un primo intervento da 258 milioni di euro, alimentato da risorse nazionali, regionali ed europee.

L'obiettivo non è semplicemente aumentare l'offerta abitativa, ma intervenire sulle aree che più hanno bisogno di essere rivitalizzate. Al centro della strategia ci sono il patrimonio edilizio già esistente, gli immobili inutilizzati, i centri storici e le periferie, insieme al social housing e alle misure capaci di favorire il ripopolamento dei borghi e delle aree interne.

«Prima di costruire nuovo, recuperare quello che già esiste», ha sottolineato Sammartino, indicando una priorità che incrocia due emergenze dell'Isola: da una parte la necessità di offrire abitazioni accessibili alle fasce medio-basse, dall'altra quella di contrastare lo spopolamento di numerosi piccoli centri, soprattutto nelle zone interne.

Il piano, nelle intenzioni della Regione, dovrà quindi parlare anche a giovani e famiglie, creando condizioni per tornare ad abitare territori oggi segnati dalla perdita di popolazione e dal progressivo abbandono degli immobili. «Non deve essere soltanto un piano per costruire o ristrutturare abitazioni - ha detto Sammartino - ma un piano per ricostruire comunità». Ma sullo sfondo della partita finanziaria resta il nodo delle competenze. Sammartino ha rivendicato il ruolo delle amministrazioni locali e della Regione, contestando l'ipotesi che le politiche abitative possano essere definite da Bruxelles. «L'Europa non deve occuparsi della casa degli italiani», ha affermato, sostenendo che l'Ue dovrebbe piuttosto mettere a disposizione risorse e consentire maggiore flessibilità nei bilanci pubblici per sostenere gli investimenti. Inoltre ha sottolineato che «quando si parla di housing sociale, le politiche devono nascere dalle esigenze dei territori. E la pianificazione urbanistica deve restare una competenza locale».



Peso: 15%

Sicilia, bando da 17,8 milioni € per collettore fognario Militello-Scordia

Sulla Gazzetta europea l'avviso del commissario per la depurazione. Le offerte vanno presentate entro il 15 ottobre

Il commissario straordinario unico per la depurazione e il riuso delle acque reflue Fabio Fatuzzo ha promosso un bando, del valore stimato al netto dell'Iva di circa 17,88 milioni di euro, per la realizzazione del collettore fognario da Militello all'impianto di depurazione di Scordia, in provincia di Catania.

L'iniziativa è finanziata con la delibera Cipe n. 60 del 2012. La durata sti-

mata dei lavori è di 547 giorni. L'avviso (disponibile in allegato) è comparso sulla Gazzetta Ue del 3 agosto. Il termine per il ricevimento delle offerte è stato fissato alle 10 del 15 ottobre.



Peso: 21%

Sicilia, in attesa progetti per 30 GW in soccorso arrivano tecnici e la Cts

RINNOVABILI. Italia Solare: «FerX a rischio». Colianni e Savarino: «È la Regione con più pratiche»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Probabilmente entro fine anno saranno bandite le aste nazionali per assegnare gli incentivi ai produttori di energia da fonte rinnovabile e ai gestori di sistemi di accumulo, aiuti indispensabili a rendere sostenibili gli ingenti investimenti necessari in Sicilia. Ma molti dei progetti siciliani rischiano di non potervi partecipare perché non ancora autorizzati. Proprio alla Sicilia è richiesto il maggiore contributo all'incremento di rinnovabili per tagliare il caro-bollette. È l'allarme lanciato dall'associazione Italia Solare, che chiede al governo Schifani di mantenere gli impegni assunti a luglio e che, a dire del presidente, Paolo Rocco Visconti, non sarebbero stati ancora mantenuti.

Secondo Italia Solare, «non risultano ancora interventi concreti in grado di imprimere l'accelerazione auspicata ai procedimenti autorizzativi». Dice Paolo Rocco Visconti: «Durante l'incontro del 24 luglio era emerso come numerosi procedimenti, pur avendo già completato gran parte dell'iter istruttorio, risultassero ancora fermi nella fase conclusiva. Era stata, inoltre, condivisa la necessità di rafforzare il dipartimento regionale Energia, il cui organico è insufficiente rispetto al consistente carico di lavoro. Il confronto aveva fatto emergere elementi che lasciavano intravedere la possibilità di una rapida accelerazione. Tra questi, in particolare, il ruolo della Commissione tecnico-specialistica, che negli anni ha già dimostrato di ottenere risultati positivi contribuendo in modo sostanziale all'esame dei procedimenti e che potrebbe rappresentare uno strumento immediatamente disponibile per supportare concretamente il dipartimento Energia e contribuire a smaltire le prati-

tiche in attesa».

Italia Solare conclude: «Gli incentivi rappresentano opportunità concrete di investimento per la Sicilia, ma per partecipare ai meccanismi gli operatori devono potere contare su procedimenti autorizzativi che si concludano in tempi adeguati. Non chiediamo scorciatoie né una riduzione dei controlli: chiediamo che le pratiche siano analizzate e si finalizino i relativi decreti, sbloccando progetti fermi da troppo tempo. Riteniamo che il pieno coinvolgimento della Cts possa rappresentare una delle soluzioni più rapide per affiancare un dipartimento Energia che deve gestire un carico di lavoro molto elevato».

L'assessore all'Energia, Francesco Colianni, assicura rapide soluzioni: «La Regione siciliana è oggi la prima in Italia per potenza di impianti autorizzati: sono già stati rilasciati nulla osta per 10,7 GW. Attendiamo ora che le imprese diano concreta attuazione agli investimenti, che, una volta operativi, consentirebbero alla Sicilia di superare già gli obiettivi assegnati alla Sicilia al 2030. A questo dato si aggiungono ulteriori 30 GW di richieste in istruttoria, il volume più elevato tra le Regioni italiane. Si tratta di un carico importante, che richiede capacità amministrativa, competenze tecniche e procedure sempre più efficienti, senza rinunciare al necessario rigore nella valutazione degli impatti ambientali, paesaggistici e territoriali».

Prosegue Colianni: «Proprio per rafforzare e rendere più rapida l'attività istruttorio, entro la prossima settimana la Giunta regionale sarà chiamata a esaminare un provvedimento che prevede uno specifico capitolo di spesa destinato al potenziamento del supporto tecnico agli uffici competenti. Inoltre,

con la ripresa dell'esame all'Ars della seconda parte della legge regionale sull'Energia, proporrò un emendamento finalizzato a estendere, anche ai procedimenti di competenza dell'assessorato regionale dell'Energia, il supporto della Cts, subordinatamente all'approvazione della norma da parte dell'Ars. I numeri restituiscono un quadro chiaro: la Sicilia è la Regione che autorizza più impianti e quella che registra il più alto volume di istanze in corso di istruttoria». «Continueremo a lavorare con serietà, responsabilità e rapidità - conclude Colianni - affinché la transizione energetica si traduca in investimenti concreti, occupazione, sviluppo e maggiore autonomia energetica per la Sicilia».

Gli fa eco l'assessora regionale al Territorio, Giusi Savarino, competente per la Cts: «La Commissione è pienamente operativa - spiega - tant'è che la scorsa settimana ha esitato 61 pareri e non ha pratiche arretrate. Ho già dato la disponibilità - annuncia Savarino - affinché la Cts possa operare anche sulle pratiche giacenti per competenza presso l'assessorato all'Energia, per consentire di accelerare gli iter. Ho, in tal senso, dato parere positivo a una norma che prevede proprio questo, all'interno del ddl sull'Energia, che si trova in commissione Ambiente all'Ars e che poi attende il voto di Sala d'Ercole».



Peso: 37%

La rambla dei Martiri della Libertà

IL MASTERPLAN. Nessun posto auto in superficie, alberghi e poche botteghe (per lo più per il cibo)

L'architetto fiorentino Marco Casamonti arriva in aula consiliare, a Palazzo degli Elefanti, e incanta la città con i render di una rambla piena di fontane e giardini che da piazza della Repubblica arriva fino a piazza Giovanni XXIII, abbandona le automobili sottoterra e si rinfresca all'ombra di edifici pieni di giardini pensili. Ma è il terzo masterplan nella storia di corso Martiri della Libertà, il grande viale delle fosse figlie dello sventramento dell'«insalubre» quartiere di San Berillo, negli anni Cinquanta.

Settant'anni dopo le fosse sono ancora là, e Casamonti è il terzo ar-

chitetto di fama internazionale che promette di cambiare la faccia di quella parte di Catania e, con essa, della città tutta. Prima di lui ci sono stati Massimiliano Fuksas e Mario Cucinella, ora archiviati. Con una battuta a mezza bocca, il sindaco di Catania dà voce al pensiero dell'intera comunità: «Prima vedere, poi ringraziare». Ma Casamonti, in un'intervista a questo giornale, definendosi «realista», dice: «Dopo tanti anni, c'è la voglia di farlo, questo progetto». Come a dire: del come si discuterà, ma qualcosa di sicuro si deve fare.

LUISA SANTANGELO PAGINE 30-31

L'investimento
presentato vale
fra i 250 e i 300
milioni di euro
e coinvolge anche
l'ex ministro Passera



Peso: 29-1%, 30-30%

Il nuovo corso Martiri sogna "giardini d'ombra" e parcheggi interrati

IL MASTERPLAN. Per la terza volta la città assiste alla promessa di un progetto per il risanamento del quartiere sventrato di San Berillo. Nella speranza che questa, tutta votata agli alberghi, sia la volta buona

LUISA SANTANGELO

«Non è un po' emozionato?». «Emozionato? E perché dovrei? Su corso dei Martiri ormai abbiamo più cicatrici che pelle». La risposta a caldo di un componente dell'amministrazione comunale ha la forza fulminante delle immagini che traducono concetti. Non è critica o contestazione nei confronti del progetto, è analisi di realtà mista a pragmatismo catanese: quante volte la ferita di corso Martiri della Libertà, dallo sventramento del 1956 a oggi, ha ricominciato a sanguinare dopo anni di cicatrizzazione? Quante volte, in settant'anni, la speranza di chiudere per sempre l'accesso al dolore, quasi carnale, della demolizione di un intero quartiere (ritenuto «insalubre») e della deportazione dei suoi abitanti ha dovuto lasciare spazio a nuove garze mediche?

Le più dolorose, sono state almeno due, finora. Due come il numero di architetti di fama internazionale che si sono alternati attorno al pensiero del futuro di corso dei Martiri. Prima Massimiliano Fuksas e poi Mario Cucinella. Ieri, nell'aula consiliare di Catania, la scena se l'è presa tutta Marco Casamonti, l'architetto numero tre («E spero l'ultimo», fiorentino di nascita e d'amore, docente di Progettazione architettonica all'università di Genova. Per mettere i puntini al posto giusto, la prima citazione che fa Casamonti la dedica al senatore a vita, e

probabilmente il più famoso e ammirato degli architetti italiani, Renzo Piano. «Lui parla di rammento urbano. Perché il tessuto urbano si chiama così, tessuto appunto, perché è come quello su cui le nostre nonne ricamavano. Solo che è dentro la città». Il tessuto urbano di Catania si è strappato col sogno avveniristico di una city finanziaria piena di banche e adesso deve essere ricucito con l'obiettivo di una rambla come a Barcellona, un «parco abitato» pieno di «giardini dell'ombra», cortili circondati da archi che mettano insieme ciò che è al servizio del pubblico e ciò che, invece, è tutto privato.

L'area di progetto è di 58.889 metri quadrati. Nella relazione dell'architetto Casamonti, si passano in rassegna settant'anni di storia cittadina. E poi si guarda ai numeri: a novembre 2012 viene approvata la convenzione attualmente in vigore, che affida la progettazione all'architetto Mario Cucinella. Nel suo masterplan, che è quello che finora era noto alla popolazione e che adesso sarà sostituito da queste immagini, si prevede la realizzazione di 240.960 metri cubi di opere: 189.439 di spazi residenziali, 32.092 di residenze, seimila di commercio di vicinato, duemila per un museo, 604 per servizi pubblici e



Peso: 29-1%, 30-30%

Sezione: SICILIA POLITICA

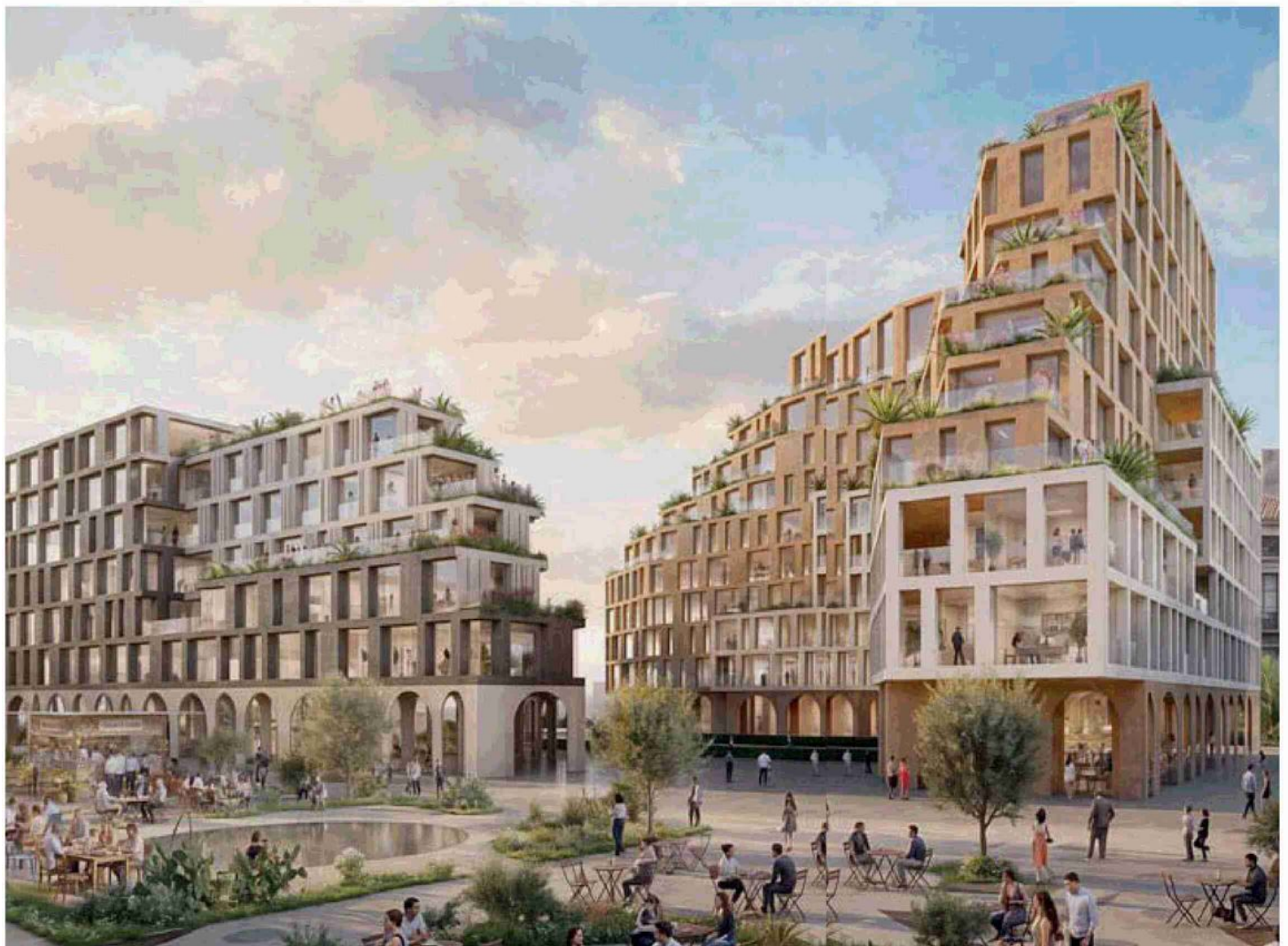
il resto, circa 10.825 metri cubi di volume residuo, per le «interconnessioni».

Nel 2016 il progetto preliminare vede una riduzione della cubatura prevista: in totale diventano 229.510 metri cubi, con altezza massima degli edifici che si ferma a 40 metri per alberghi e abitazioni (almeno da progetto, pare che l'intenzione del Comune di Catania sia chiedere una limitazione a 35 metri di altezza). Alla fine, la proposta progettuale presentata oggi in municipio abbassa ancora un pochino, ma è proprio una cosa minima, le cubature: 229.447 in totale. Vengono, però, totalmente ridistribuite,

tolte al commercio e date agli alberghi. Di lusso, secondo le previsioni. Quattro stelle come minimo, ma anche cinque stelle e cinque stelle superior. L'obiettivo è attirare chi spende bene. E riempire la città con la "congress hall", che con la sua copertura vorrà richiamare l'anfiteatro romano di piazza Stesicoro, in «una reinterpretazione contemporanea, evocandone la forza geometrica e il carattere aggregativo».

Gli spazi verdi e il suolo dovranno ricordare un riad marocchino, i porticati ad archi richiamare i chioschi come quello dell'ex Monastero dei Benedettini di piazza Dante, i

decori sulle facciate dei palazzi serviranno a ricordare elementi barocchi e Liberty. E poi le pietre: quella calcarea e bianca di Noto; quella lavica dell'Etna, senza che sia, però, un progetto in bianco e nero. Un nuovo masterplan sul quale sognare - e da usare come punto di partenza - c'è, insomma. Ora c'è anche l'attesa, e la speranza, affinché questa non sia un'altra cicatrice.



Peso: 29-1%, 30-30%

«Ai privati chiedo: rispettate la scadenza 2032» l'appello del sindaco e la vera paura dei catanesi

Il siparietto è gustoso. L'architetto Marco Casamonti, nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti, prima di cedere la parola al Consiglio comunale ci tiene a ringraziare l'imprenditore Giancarlo Ciacciofera che, con la holding della sua famiglia e altri imprenditori, ha messo in piedi questo nuovo progetto per corso Martiri della Libertà. Lo ringrazia per quanto è bello, e importante quello che ha fatto. Il sindaco Enrico Trantino dietro di lui, seduto sul suo scranno, sorride e afferma, serafico: «Prima vedere, poi ringraziare». In pratica, la versione riveduta e corretta di «Pagare moneta, vedere cammello».

Una battuta, certo, ma è la spia non tanto di una sfiducia, quanto di un'attesa: adesso che, con mesi di ritardo rispetto a quando era stato promesso, il nuovo masterplan è stato presentato alla città, è il momento di agire. Di fare le cose. «In premessa, ricordiamoci che corso dei Martiri è un'iniziativa privata. E questo significa che, al di là dei tanti orizzonti comprensibilmente invocati dai cittadini, i privati agiscono per avere un ritorno di natura eco-

nomica», afferma il primo cittadino in aula consiliare.

Dal punto di vista amministrativo, il percorso è appena iniziato. Negli ultimi mesi, le direzioni comunali Urbanistica, Lavori pubblici, Ecologia e Manutenzioni, insieme all'esperto del sindaco Paolo La Greca (urbanista, già vicesindaco) e all'assessore all'Urbanistica Luca Sangiorgio hanno incontrato la proprietà molte volte, per arrivare a un masterplan che convincesse l'amministrazione. Adesso, però, bisognerà riaprire la conferenza dei servizi, che coinvolge anche le altre istituzioni sul territorio (dalla Soprintendenza ai Beni culturali ai Vigili del fuoco), e verificare che effettivamente il masterplan rispetti la convenzione approvata nel 2012 e rinnovata nel 2022. La faccenda del nome dell'architetto - nella convenzione originale si citava esplicitamente l'architetto Mario Cucinella, che la nuova proprietà ha voluto sostituire - potrebbe essere risolta con un emendamento: una richiesta di subentro, fanno sapere dalla direzione Urbanistica del Comune, che sarà sì

una modifica alla convenzione ma che non dovrebbe costringere a rifare da capo l'iter dell'approvazione.

«Vorremmo che finalmente iniziasse quel percorso che deve finire a breve - dice ancora Trantino - Vorremmo che non si andasse oltre il 2032, anno di scadenza della convenzione. Perché se accadesse, se ci si dovesse spostare più in là, rischierebbe di essere una sconfitta». Il tema è sempre lo stesso: «La sostenibilità finanziaria dell'iniziativa - ricorda il sindaco - Una volta deciso quello che si farà questa città ha bisogno di sapere che si potrà farlo. In questi anni, speranze e aspettative si sono trasformate in vane illusioni, e così questa città ha smesso di credere in sé stessa». E che oggi, soprattutto, ha una grande paura: che i lavori inizino e poi si finiscano. E questo sarebbe perfino peggio delle fosse.

LUI. SA.



L'architetto Marco Casamonti (intervistato nell'articolo a destra) è il nuovo progettista di corso Martiri



Peso: 30-22%, 31-27%



Peso:30-22%,31-27%